Anno XLI. Lunedì-Martedì 12-13 Marzo 1888 N. 60

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio. Anno 18 — Sem. 9 — Trim. 4, 50 — Provincia e Regno Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

FEDERICO III.

In tristi condizioni di salute è salito al trono come re di Prussia e come imperatore di Germania il principe Federico Guglielmo Nicola Carlo, capo della casa di Hohenzollern. — Denominato dal popolo tedesco, che gli fu sempre affezionatissimo, *Unser Fritz* (il nostro Federico), assume ora il nome di Federico III, come suo padre che quando era semplice principe secondogenito chiamavasi Federico Guglielmo Luigi, e, proclamato re di Prussia, prese il semplice nome di Guglielmo I. Il Reichstag, o Parlamento imperiale, l'ha proclamato imperatore, ed egli ha già da San Remo confermati i ministri ringraziando il cancelliere Bismarck ed i suoi collaboratori dei servigi resi a suo padre.

Cominciamo per augurare a questo eroe delle tre guerre di Danimarca, d'Austria e di Francia, che possa ancora conservarsi a lungo, nell'interesse della Germania e della pace europea, la sua salute preziosissima. Federico III gode nel suo paese di tali simpatie che gli assicurano una autorità quale non potrebbe ancora avere suo figlio. È notoriamente fautore di una politica pacifica e liberale, e sia concesso sperare ancora che quella predestinazione, quella Provvidenza in cui suo padre tanto fidava, e che rese gloriosa e trionfante la Prussia e la casa Hohenzollern non ostante le guerre napoleoniche, le debolezze dei principi fra cui la malattia mentale di Federico Guglielmo IV e la lotta coll'Austria per la supremazia sui popoli tedeschi, possa ancora dare a quel gran popolo unificato un regno che ne continui la consolidazione, ne migliori l'assetto, cosicchè l'impero germanico, che ormai ha diciassette anni di esistenza, resti ancora, come fu dal 1871 in qua, la miglior garanzia di pace — pace purtroppo armata e costosa, ma sempre pace.

Federico III nacque il 18 ottobre 1831. Entrò giovanissimo, come gli altri Hohenzollern, nell'esercito, e la sua prima educazione fu essenzialmente militare, come esigevano le vecchie tradizioni prussiane. Dopo essere passato per diversi gradi militari, quando suo padre era ancora semplice reggente, nel 1860, fu nominato luogotenente generale; come tale fece, nel 1864, la campagna di Danimarca nello stato maggiore del feld-maresciallo Wrangel. Creato generale di fanteria nel 1866, prese parte alla campagna di Sadowa, nella quale era comandante del 2° esercito, detto esercito dell'Oder.

Nel luglio del 1870 fu messo a capo del 3° esercito, nel quale vennero incorporate quelle truppe bavaresi che l'imperatore Napoleone aveva sperato vedere far causa diversa dagli altri tedeschi, e che pure combatterono contro la Francia con tanto valore. La prima battaglia la diede ai Francesi a Wissemburg, ove morì il generale Douay. Due giorni dopo, alla testa di 75,000 uomini contro 85,000 vinceva a Woerth il generale Mac-Mahon. Operò quindi l'investimento di Strasburgo colle truppe del Baden e del Wurtemberg; poi, traversati i monti Vosgi, marciò su Nancy, occupando successivamente Vitry-le-Francais, Châlons e Epernay.

Avendo poi appreso che il generale Mac-Mahon, abbandonata la valle della Marna, marciava su Metz, con una conversione immensa e quasi miracolosa, quantunque Mac-Mahon avesse quattro giorni di vantaggio delle marcie su di lui, lo raggiunse sotto le mura ai Sèdan, infliggendogli il 1 settembre, quel disastro che non ha l'uguale nella storia militare, e mise fine all'impero napoleonico. Nella battaglia Mac-Mahon rimase ferito; 25,000 francesi furono fatti prigionieri dai tedeschi; 83,000 uomini serrati in Sèdan dovettero capitolare, lasciando 400 cannoni e 10,000 cavalli.

Subito dopo la battaglia di Sèdan, con rapidità fulminea, Federico ed il principe di Sassonia marciarono su Parigi, e posero l'assedio alla capitale come poco tempo prima l'avevano posto a Strasburgo. Nel novembre fu nominato feld-maresciallo di Prussia, titolo che non era mai stato conferito a nessun principe della sua casa. L'assedio fatto sopra immensa scala, e con un numero straordinario di truppe, fu così rigoroso che Parigi il 26 gennaio 1871 dovette capitolare. Durante questo assedio vi furono molte disperate battaglie a Châtillon, Hautes Bruyères, Bourget, Champigny, Montretout ed altre, ma non poterono, per quanto eroiche, salvare la capitale. Le truppe tedesche rimasero accampate nella neve, in un inverno dei più rigorosi, fino alla caduta della metropoli.

Dopo la proclamazione dell'impero tedesco, tornò trionfante in Germania, ove fu nominato ispettore-generale della 4ª ispezione dell'esercito, presidente del Consiglio di Stato, presidente della Commissione per la difesa del paese.

Fu nominato anche feld-maresciallo russo, e capo di parecchi reggimenti di Germania, Austria e Russia.

Aveva sposato, il 20 gennaio 1858, la principessa Vittoria-Adelaide-Maria-Luisa, figlia della regina Vittoria d'Inghilterra.

Questa donna, la quale seppe esercitare su di lui una grande influenza, ed imprimere nel suo spirito tendenze più liberali di quelle che sempre predominarono in Germania, gli diede due figli e quattro figlie.

I figli sono: il principe Guglielmo, nato il 27 gennaio 1859, che ora diventa Kronprinz, o principe ereditario, e con decreto del 17 scorso novembre fu nominato reggente alla supplenza del trono con facoltà di firmare, in caso di impedimento dell'imperatore e di impedimento od assenza di suo padre, tutti i decreti per gli affari correnti del Governo; — il principe Enrico, nato il 14 agosto 1862. Questi due giovani, ai quali i genitori prodigarono le più intelligenti cure per l'educazione, furono destinati l'uno all'esercito, l'altro alla marina.

Le figlie sono: Carlotta, nata nel 1860, ora moglie di Bernardo, principe ereditario di Sassonia-Meiningen Hildburghausen; Vittoria, nata nel 1866; Sofia-Dorotea, nata nel 1870, e Margherita, nata nel 1872.

Il principe Guglielmo, attuale Kronprinz, fu nel 1881 maritato ad Augusta-Vittoria di Schleswig Holstein, ed è già padre di quattro figli. Così la successione diretta dalla Casa Hohenzollern è ben assicurata.

Il nuovo imperatore Federico III e la nuova imperatrice Vittoria lasciano ora l'Italia nostra, salutati alla stazione di San Pier d'Arena dal nostro Re. Facciamo voti che non gli riesca troppo faticoso il lungo viaggio che deve portarlo presso la salma di suo padre, nè troppo aspro il clima di Berlino. Come quelli di Umberto I, dei nostri ministri, della Camera dei deputati e del Senato, l'accompagnano gli augurii cordiali di tutto il popolo italiano.

Reggenza?

Da parecchi si muove la questione, se, stante il decreto del defunto imperatore che delegava il supremo potere al nipote principe Guglielmo, possa aver luogo la Reggenza nell'impero tedesco.

La questione è già bella e risolta. Il principe di Bismarck, nell'annunziare al *Reichstag* la morte dell'imperatore, soggiungeva: « *La corona passa per diritto divino al principe ereditario Federico Guglielmo, che è proclamato nuovo re di Prussia e imperatore di Germania col nome di Federico III.* » E ciò è perfettamente conforme alla Costituzione dell'impero germanico, la quale statuisce, che la presidenza dell'impero spetta al re di Prussia, che porta in tale qualità il titolo di Imperatore tedesco.

Il principe Federico è dunque imperatore di diritto e di fatto dal momento in cui Guglielmo cessava di vivere.

La delegazione dei poteri fatta dal defunto imperatore al proprio nipote e pubblicata nei giorni scorsi, cessava nel momento stesso in cui Guglielmo moriva, di avere qualsiasi valore. Non si può delegare il potere che non si ha più.

Ora l'attuale imperatore potrà forse, e dovrà probabilmente, per cagione di malattia, imitare lo esempio e delegare al figlio tutti o parte dei suoi poteri; ma la Reggenza che questi esercitava in nome dell'avo è cessata di pieno diritto.

NOTIZIE D'AFRICA

(Agenzia *Stefani*)

Massaua 10 — Stamane si presentarono agli avamposti settanta individui appartenenti alla banda di Debeb, dicendo di avere abbandonato il loro capo, perchè non volevano servire lui, ma gl'italiani.

Vennero mandati stasera a Massaua, dove saranno custoditi.

Massaua 10 — Corre voce che Ras Alula sia da giovedì ad Asmara e che il Negus arriverà lunedì a Vokitba a dieci chilometri all'ovest di Asmara.

Si conferma che i sudanesi occuparono Ambasciara.

Massaua 11 — Stamane furono disarmati altri quaranta fuggiti da Debeb nel momento della defezione. Così tutti i fucili della banda furono ritirati. Si mantiene la voce dell'arrivo del Negus a Vokitba, presso Asmara, per domani o martedì ed altri arrivi di truppe verso Asmara da Debaroa.

Nulla però di positivo.

Roma 11 — L'*Esercito* lascia prevedere il prossimo richiamo delle truppe dall'Africa. Aggiunge che non per questo la spedizione può dirsi fallita. Se il caldo e l'inazione del nemico ci costringeranno al ritorno, pazienza! L'autunno venturo muoveremo da Saati invece che da Massaua.

— L'*Esercito* dice che la mancanza completa di notizie da Suakim autorizza le più gravi supposizioni, non esclusa quella che la piazza sia caduta in mano dei mahdisti.

La questione Bulgara

Varna 11. — Si ha da Costantinopoli: Credesi generalmente che la Bulgaria non risponderà al telegramma di illegalità del Granvisir.

Il Sultano che agisce a malincuore eseguendo le domande della Russia spera quasi ciò avvenga perchè teme che la partenza del Coburgo provochi disordini, i quali obblighino il Sultano ad uscire dalla riserva suo malgrado.

Le risposte dell'Inghilterra, Italia, Austria alla circolare comunicante la dichiarazione di illegalità non incoraggiano daltronde menomamente il Sultano ad affermare i suoi diritti sovrani.

Infatti le tre potenze mantengono assolutamente il loro anteriore apprezzamento con molti consigli di usar prudenza e circospezione facendo intravedere gravi pericoli per la Turchia se il Sultano facesse un passo di più nella via in cui si è impegnato; sopratutto raccomandano di non usare nessuna coercizione, altrimenti non rispondono di nulla.

Secondo Kalnoky la dichiarazione di illegalità nulla cambia in Bulgaria. Il mantenimento di Ferdinando quasi si impone per garantire l'ordine che la sola dichiarazione di illegalità rischia già di avere compromesso. Invece la Russia e la Germania espressero la soddisfazione per la dichiarazione di illegalità augurando una soluzione pacifica.

La Francia non ha ancora risposto.

UNA QUESTIONE DI DIRITTO

Ieri sera la Commissione del Codice penale respinse definitivamente la retroattività nelle nuove norme della prescrizione (che sarebbe il caso di Cipriani).

L'imperatrice Augusta

Berlino 11. — L'Imperatrice Augusta ha ricevuto ieri alle 5 3[4 Bismark con cui si è trattenuta precedentemente a lungo presso la salma.

Dalle 4 alle 5 pom. Bismark conferì col principe Guglielmo.

Il principe Enrico e la principessa ereditaria di Sassonia-Meiningen sono arrivati alle 9 di iersera e si recarono subito alla camera mortuaria; la salma era stata vestita dell'uniforme del 1.° reggimento della guardia. Visitarono poscia i granduchi di Baden.

Oggi pure vi fu un servizio funebre alla presenza di maggior numero di persone di ieri.

Il trasporto della salma al Duomo si farà stanotte.

L'esposizione, domani dal tocco alle 5. Martedì e nei giorni successivi dalle 11 alle 5; si entrerà senza biglietto.

Secondo i giornali, i ministri vanno a Lipsia ad ossequiare i Sovrani.

Il gran maestro della cerimonie riferirà sulle disposizioni dell'Imperatore.

Si sono trovate facendo l'autopsia chiare traccie del male della pietra.

Assisteranno ai funerali anche il re di Sassonia, il principe reggente di Baviera ed il granduca Nicola di Russia.

In Russia

Pietroburgo 11. — Il *Journal de St. Petersbourg* annunzia i telegrammi scambiati fra San Remo e Pietroburgo in occasione della morte di Guglielmo. Da ambe le parti fu espressa la fiducia della continuazione dell'amicizia tradizionale dei due paesi l'antica affezione della famiglia.

La Corte prenderà il lutto per quattro settimane. Un ukase imperiale ordina che tutto l'esercito russo di portare il lutto per quattro settimane. I reggimenti di cui Guglielmo era capo onorario lo porteranno per cinque.

Il giorno dei funerali tutto l'esercito russo sarà in gran lutto.

Il reggimento Kalluga di cui Guglielmo era capo onorario ne porterà perpetuamente il nome.

L'imperatore Federico fu nominato capo onorario di questo reggimento non che

dei reggimenti dei granatieri di Pietroburgo.

Mosca 11. — La morte dell' imperatore Guglielmo destò profonde impressioni nei russi. « Si fanno voti unanimi pel ristabilimento della salute di Federico che si considera pegno di pace, di cui solo arbitro, dice la *Gazzetta di Mosca,* resta d'ora innanzi l' imperatore Alessandro ».

Umberto I e Federico III

Il Re è partito da Roma accompagnato dal ministro Crispi, dal segretario Rattazzi da un piccolo seguito, e si recò direttamente a San Pier d' Arena, ove giunse alle ore 11,50 antim. evitando lungo il viaggio ogni ricevimento.

Cinquanta minuti dopo arrivò il treno portante i Sovrani di Germania; Umberto traversò la linea ferroviaria ed entrò nel vagone dell' Imperatore e fu accolto da esso e dall' Imperatrice.

I due Sovrani si abbracciarono e si baciarono ripetutamente; Umberto esternò la vivissima parte che la dinastia e la nazione italiana prendono per il lutto della Germania e disse che egli confida che i vincoli di amicizia fra i due paesi si tringeranno e consolideranno sempre di più: espresse voti fervidissimi per la guarigione dell' Imperatore.

Federico, assai commosso, rispose ad Umberto, scrivendo a lapis su dei foglietti di carta staccati da un taccuino, che Re Umberto gli porse.

In uno di questi foglietti, che il Re porse quindi all' on. Crispi perchè lo legga alle Camere, l' Imperatore rinnova vivissimi ringraziamenti ai due rami del Parlamento per le loro manifestazioni d' affetto di simpatia. Gli altri foglietti contengono espressioni di vivo affetto per la famiglia reale italiana.

Il colloquio durò 10 minuti e fu cordialissimo; in seguito vennero ammessi ad ossequiare l' Imperatore il ministro Crispi, il seguito del Re e il Console tedesco Conte Arnim. L' Imperatore si presentò quindi allo sportello a salutare.

Il treno imperiale partì a un' ora e tre minuti pom. e l' Imperatrice venne alla portiera a salutare fino all' ultimo momento il Re Umberto; l' Imperatore continuava a salutare cordialmente dietro lo sportello chiuso del vagone.

Re Umberto è ritornato a Roma; il treno imperiale proseguì per Milano e Verona diretto a Berlino per la via del Brennero.

Telegrammi da Genova constatano che il Re dichiarò d' aver trovato Federico in uno stato assai migliore di quello che poteano far credere le notizie sulla sua salute, che tuttavia gli parve assai mutato.

UNA LETTERA DI BONGHI
sul compito del Congresso delle Assoc.ni Costit.li

Roma 11.

L' on. Bonghi, Presidente del Congresso delle Associazioni Liberali-Monarchiche in Roma, comunicò anche a nome di Ruspoli a tutti i presidenti delle Associazioni che aderirono al Congresso, il rinvio al maggio prossimo della deliberazione circa il tempo in cui si dovrà tenere il Congresso, purchè sia entro l' anno. Ieri pure con sua lettera, alla quale è allegata una memoria a tutti i presidenti delle Associazioni Congressiste esplica i motivi dell' opportunità del rinvio stesso, dicendo che se il Congresso si fosse convocato ora, nonostante il diniego di alcune Associazioni a parteciparvi invece di riunire la parte moderata sarebbe riuscito a confermare la scissura sopra un punto nel quale pareva che fossero tutti precedentemente accordati, scissura insanabile una volta accettata, quanto meno se ne intendono le ragioni. Prega le Associazioni di mettere fine ad una divisione che minaccia la fine del Partito moderato in Italia e dice che la questione di sciogliere il Partito Moderato si può esaminare senza avergli riguardo, stantechè trovasi a caso nell' apparenza di dirigerlo, apparenza che cercherà al più presto di distruggere, senza recar danno al Partito.

Sembrògli che due ragioni consigliassero alcune associazioni a negar l' adesione che si credeva sicura; e son queste: molti confondono l' interesse pubblico che ha un partito ad esistere, a persistere, colla condotta che le circostanze passeggiere gli consigliano di tenere in Parlamento. Questa condotta non può esser diretta che dal complesso di interessi e di idee, sul quale il partito vive e si regge. Niente gli vieta di accostarsi ad un governo, quando questo gli si accosti, ma è indegno l' accostarsene o il discostarsene se le mosse non sieno consigliate dalla somiglianza del pensiero di direzione.

L' altra ragione è che alcune Associazioni credettero che altre di loro volessero una politica ecclesiastica meno risoluta ed ardente di quella che piaceva ad esse: Questo sospetto sarebbe stato la principale ragione di convocare il Congresso e di discuterlo, giacchè non havvi sospetto più velenoso, adatto a sciogliere i partiti moderati e di farli preda dei partiti radicali. Il partito moderato seguì finora una politica ecclesiastica precisa, matura, chiara. Deve persistere od allontanarsene? La risposta non potrà darla che la considerazione matura, calma di tutto il partito. Conclude che vedrebbe un pericolo se il partito moderato si sciogliesse o si indebolisse: darebbe esca a partiti avversi che dobbiamo credere dannosi al paese. Il partito liberale moderato ha una suprema importanza nella vita pubblica, essendo il solo in grado di impedire che sia fuorviata.

INFORMAZIONI

Roma 10 — Le notizie circa al colloquio avvenuto a Sanpierdarena tra l'Imperatore ed il Re Umberto producono ottima impressione. Questo fatto gioverà a cementare sempre più la fraterna alleanza i due paesi.

S. M. il Re accompagnato dal Presidente del Consiglio, tornerà a Roma stanotte verso le ore 2 ant.

S. M. ha ordinato un lutto di Corte di venti giorni, che cominciano domani, dei quali dodici di lutto pesante.

La bandiera al Quirinale resterà a mezz'asta tutto domani, cioè per tre giorni dalla morte dell' Imperatore.

Domani si deciderà quale Principe si recherà ai funerali di Berlino: ma si crede che verrà scelto il principe Ereditario il quale sarà accompagnato dal ministro della guerra, generale Bertole-Viale.

Roma 10 — Il Re, la Regina e il Ministero degli esteri hanno telegrafato felicitazioni al Principe e alla Principessa di Galles, che festeggiano oggi le loro nozze d'argento.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica i decreti che nominano sotto-segretari di Stato tutti gli attuali segretari generali.

La Commissione per il processo Pissavini ha udita la requisitoria del pubblico Ministero, e ha deliberato la convocazione del senato in Alta Corte di giustizia. Resta di fissare il giorno del dibattimento.

Parigi 10 — Il conte Menabrea contremanderà il pranzo e il ricevimento stabiliti pel 14 corrente, giorno natalizio del Re Umberto.

Arrivarono le proposte italiane pel trattato di commercio; le quali sono larghissime, quasi uguali alle proposte francesi, ma saranno comunicate solo Lunedì al Governo francese, dovendosi tradurle.

I FATTI DEL GIORNO

L' altra sera, causa una nebbia densissima, avvenne nel canale della Manica una collisione fra i piroscafi *Tasmania* e *City of Corinth.*

Quest' ultimo colò immediatamente a fondo.

Ventotto uomini della ciurma sono annegati.

—

A Bukarest tutti i detenuti dell' ergastolo si ammutinarono, causa il pessimo vitto.

I rivoltosi uccisero tre guardie e ne ferirono sette.

Nella lotta la truppa fucilò cinque caporioni della sommossa e più tardi si ristabilì l' ordine.

—

Il grande e magnifico albergo Gutsch, unito a Lucerna dalla ferrovia funicolare, è stato ridotto in cenere da un vasto incendio.

Ottanta persone furono salvate dai pompieri, sette rimasero ferite.

—

A Casale Monferrato si compì venerdì una mesta cerimonia la traslazione dei resti mortali di Giovanni Lanza dalla tomba di famiglia, che il di lui nipote causidico Angelo Lanza aveva fatto costruire alla sua defunta moglie, a quella decretatagli dal Municipio della suddetta città.

Tutte le autorità, società, convitti, parenti e amici presero parte alla cerimonia, e molte corone furono deposte sulla tomba, ove i resti del compianto Lanza erano rinchiusi in una cassa di piombo, con sovraposto vetro, sicchè i suoi concittadini potranno vedere ancora una volta il volto consumato, ma tuttora riconoscibile del distinto patriotta.

—

Oltre ai tanti che abbiamo registrato la *Gazzetta del Popolo* venne a cognizione di altri disastri cagionati dalla neve.

A Rimborgogno, frazione di Ribordone, una valanga atterrò 11 case, cioè più della metà della borgata, e seppellì sotto le macerie tutta la famiglia di certo Comino Giuseppe, composta di 5 persone, oltre a due altre donne ed una bambina.

Dopo alcuni giorni essendosi potuto fare delle ricerche dai carabinieri di Pont, si giunse a scavare fino a rinvenire un tratto di fabbricato rimasto intatto. Rotta una finestra, si scorse in una culla una bambina che, all' apparire della luce, aprì gli occhi. La povera piccina era da 50 più ore là dentro. Le furono tosto prodigate tutte le cure necessarie, onde si spera di poterla conservare tuttavia in vita.

DALLA PROVINCIA

L' altra campana.

Poggio Renatico 8 Marzo 1888.

Chiamo il pubblico a giudice del mio operato, in confronto alla versione narrata dal Corrispondente alla *Gazzetta,* reso noto in data del 3 corrente mese, N.° 54, e fatto conoscere da Poggio Renatico. — E per giungere a ciò, verrò brevemente esplicando i fatti.

Il 28 Febbraio u. s. con telegramma dell' Assessore Delegato venni informato che parecchi operai chiedevano lavoro al Comune. — Il successivo 29, giorno periodico della mia venuta e permanenza in questo Capoluogo, non mancai, insieme ad alcuni miei Colleghi della Giunta, di benevolmente ascoltare le ragioni degli operai, che in quel dì si presentarono in pochi quali Commissione di non gran numero (circa 50), e non mancai pure, ad onta dell' esiguo Bilancio, e dell' assoluta mancanza di lavori Comunali, di provvedere affinchè 30 operai per giorno venissero occupati alternativamente in riparazioni stradali non del tutto necessarie, onde ciascuna famiglia operaia nel corso di diverse settimane, potesse aver modo di dare alternativamente al Comune qualche opera, e guadagnare quel poco necessario a provvedere a' più imperiosi bisogni. — E subito feci poi distribuire ai più poveri oltre a L. 30 affinchè provvedessero ai bisogni della giornata.

Disposte così le cose coll' approvazione degli stessi operai che si mostrarono soddisfatti dei provvedimenti presi, feci ritorno alla mia dimora; quando nella sera dello stesso 29 mi pervenne qui in Bologna dalla Segreteria Comunale un telegramma, il quale mi comunicava che nel seguente giorno più di 200 persone avrebbero di nuovo domandato lavoro al Comune.

Mutate così bruscamente dopo poche ore le cose, e si può dire rovesciati i provvedimenti presi, fu mio dovere di comunicare lo stato delle cose al Capo della Provincia, affinchè egli pure avesse conoscenza le pressanti condizioni, e perchè avesse presi quei provvedimenti che ad esso fossero sembrati del caso.

La mattina del 1.° corr. mese mi recai tosto, come di dovere, sul luogo, ed ivi trovai pure l' Egregio Funzionario e suoi dipendenti mandati dal R.° Sig. Prefetto all' intento di constatare le urgenze della situazione in rapporto ai provvedimenti di già emanati dall' Amministrativa Autorità.

Una nuova Commissione di operai si presentò in Municipio, ed interrogata dal giusto e solerte Funzionario predetto, non potè far diniego dei provvedimenti stabiliti a loro favore; e dalle interrogazioni e risposte emerse chiaro che nuove vedute erano subentrate nelle menti degli operai che da 50 s' erano fatti salire a più di 200, e che pel loro numero intendevano che il Comune desse a tutti lavoro. — L' accennata Commissione però riconobbe di nuovo il buon volere degli Amministratori Comunali; riaccettò gli emanati provvedimenti, ed essa stessa si assunse di formare il riparto ed i quadri degli operai per la relativa esecuzione.

Ecco dunque narrata per intero e senza reticenze la fatta *offesa* al Paese; ecco le calunnie che gli Infeudati a me (che esistono solo nel cervello del Corrispondente) han fatto agli operai di Poggio.

Non ho inteso di *salvare la Patria,* ma ho inteso di compiere un dovere di onesto cittadino, di buon patriotta, e di Funzionario imparziale.

Credo di non avere offeso in verun modo il Paese, sia perchè i provvedimenti che il Corrispondente mi nega, erano di già stati presi, e sia perchè nulla esagerai al Capo della Provincia, che è il solo che ha la facoltà di stabilire e sugli uomini e sulle cose che riguardano la Provincia medesima.

Con minore passione si sarebbe potuto riconoscere dal Corrispondente che gli operai da 50 s' erano aumentati a più di 200; che i provvedimenti erano stati stabiliti, accettati e poi respinti; che il Bilancio del Comune presenta un' esiguità inenarrabile per i disavanzi della precedente Amministrazione; che finalmente lavori Comunali non ve ne sono al presente, e non vi sono fondi stanziati al riguardo; e che per dar lavoro agli operai converrebbe formare nuovi disavanzi per lavori non urgenti, i quali disavanzi porterebbero poi un serio aggravio nelle Tasse Comunali, aggravio che servirebbe al Corrispondente per gridare allo sperpero ed alla rovina delle sostanze e delle risorse del Comune.

Con un poco più di buona volontà il Corrispondente, avrebbe potuto riconoscere che tanto io quanto l' attuale Giunta Municipale teniamo molto a cuore il benessere di tutta la popolazione della Comunità, ed in ispecie quello degli operai, che formano la gran famiglia a cui noi con tutte le cure e le forze, senza turbare gl' interessi dei Contribuenti, cercheremo costantemente di migliorare.

Sorvolo infine sui *capannelli* di 3 o più persone, perchè il solo parlarne fa cadere nel ridicolo, e senz' altro costituiscono una vera amenità.

Il ff. di Sindaco di Poggio Renatico
FRANCESCO GHEDINI

CRONACA

Consiglio Comunale — Alla seduta di sabato intervenivano i seguenti 37 consiglieri:

Turbiglio, Pasetti, Pirani, Baldassari, Turchi, Scutellari, Buosi G., Zeni, Ravenna L., Roveroni, Ravenna G., Revedin, Luppis, Bonetti, Venturini, Novi, Zaina, Finzi, Ferraresi, Giustiniani, Caroli, Trotti, Avogadri, Delliers, Buosi L., Barbantini, Righini, Gostoli, Manfredi, Cavalieri, Gatti, Ruffoni, Giglioli E., Brondi, Melli V., Borsatti, Galavotti.

— Preso atto della dimissione da consigliere del sig. Mariano Zavaglia si deliberano uffici all' ing. Eugenio Righini perchè desista dalla rinuncia a membro della Direzione Orfanotrofi e Conservatori.

— Si sospende la nomina di due Assessori, in surrogazione dei sig. cav. Borsatti e prof. Melli, per lasciar tempo ad accordi.

— Sull' esito del concorso al posto di Insegnamento di Storia Naturale nella Scuola Tecnica s'impegna una lunga discussione. Siccome trattasi di oggetto per-

sonale, la seduta ha luogo a porte chiuse.

Sappiamo però che l'on. Turbiglio ha sostenuta l'illegalità del concorso, non essendosi partecipato in via formale l'annullamento della precedente deliberazione. E malgrado la strenua ed abile difesa dell'ass. Ruffoni il Consiglio, con voti 17 contro 16, ha dichiarato nullo il concorso indetto, senza neppure prender ad esame la relazione della Commissione aggiudicatrice.

— Sono accordate *ad personam* Lire 188. 89, per l'anno corrente, in aggiunta alle L. 311. 11 spettanti come quota pensione alla sig.ª Adele Frabetti, vedova del prof. Giuseppe Balestreri, già Rag. Capo del Municipio.

— Si autorizza il collocamento nella fronte del Palazzo della Ragione — secondo il riferimento dell'Ufficio Tecnico — di due lapidi portanti le epigrafi già note dell'illustre prof. Giov. Bovio a ricordo delle battaglie di Legnano e di Mentana.

— Si assegnano L. 200 e due medaglie d'argento alla Società B. Tisi da Garofalo per la prossima esposizione provinciale di Belle Arti.

— Si concede l'area per l'impianto di uno stabile campo di tiro a segno.

— Altro oggetto, che tien occupato lungo il tempo il Consiglio, è il ricorso dell'impiegato comunale Giovanni Checchi contro una deliberazione d'urgenza della Giunta per provvedimenti disciplinari a suo carico. Parlano in merito Borsatti, Trotti, Turbiglio, Cavalieri, Roveroni, Ferraresi, Finzi, Gostoli, Novi. Il cons. Roveroni propone l'ordine del giorno puro e semplice, l'on. Turbiglio vorrebbe rivolta preghiera alla Giunta di attenuare le conseguenze della presa deliberazione, il cons. Gostoli insiste perchè il Consiglio riduca la punizione da giorni 30 a 1. Il cons. Finzi trova più equo il termine di giorni 5, il cons. Cavalieri appoggia la proposta Turbiglio, la quale è accolta dalla stessa Giunta ed indurrebbe il cons. Roveroni a ritirare l'ordine del giorno puro e semplice; ma il cons. Gostoli insiste perchè il Consiglio si pronunci ed allora il cons. Roveroni torna in campo colla propria proposta, che ha su tutte la precedenza ed è a suffragi segreti accolta colla maggioranza di 5 voti.

— Si stabilisce il concorso per la condotta medica di Ravalle, aggiungendosi L. 600 come soprassoldo alle L. 2400 stipendio normale.

— Si aderisce al memoriale presentato dalla Deputazione Consorziale del 3° Circondario onde ottenere dalle autorità competenti il permesso di formare un cavedone per la derivazione dell'acqua dal Panaro e di costruire la chiusa stabile pel tratto successivo.

È pubblicato il manifesto della Società dei reduci per la commemorazione annua dei martiri ferraresi. La commemorazione viene rinviata dal 16 al 18 e la si fa coincidere colla inaugurazione di due lapidi in memoria della battaglia di Legnano e della giornata di Mentana.

Esposizione Emiliana — Le epoche fissate per l'invio degli oggetti all'Esposizione sono le seguenti:

Per gli oggetti molto pesanti o voluminosi e per tutti quelli che richieggono lavori speciali per il loro collocamento od esercizio dal 15 al 31 marzo.

Per gli oggetti preziosi e per tutti quelli facilmente deperibili dal 20 al 30 aprile.

Per tutti gli altri oggetti in genere dal 1° al 20 aprile.

Rimangono invariati i termini stabiliti nei regolamenti speciali della Divisione I.

Gli oggetti dovranno essere imballati in colli o casse in modo da non potere correre pericolo di essere danneggiati durante i trasporti ed i trasbordi.

In un istesso collo o cassa non potranno essere imballati che oggetti appartenenti ad un solo Espositore e ad una sola Divisione dell'Esposizione.

Per ulteriori informazioni, rivolgersi alla Giunta locale, presso la Camera di Commercio.

Annegamento — In Ostellato certa Carlini Rosina stando a lavare alla riva di un canale, disgraziatamente vi cadeva rimanendo annegata.

Arresti e furti — Dietro richiesta dell'Autorità di P. S. in Occhiobello gli agenti di Ferrara arrestavano C. A. colpevole di furto qualificato, avvenuto in quel territorio.

In Copparo ignoti ladri rubarono dal pollaio di Beccatti Giuseppe, L. 24 di pollame.

A Corlo in danno di Barbieri Paolo fecero preda per maggior somma, ossia L. 50.

Teatro Bonacossi — Il favore del pubblico verso la brava compagnia Maresca va sempre più crescendo; e ieri sera il teatro era talmente affollato che si ebbe a lamentare un inconveniente, il quale non si può togliere. Tale inconveniente è cagionato dall'esservi un unico ingresso ai posti distinti e alla platea; cosicchè quando questa è piena, riesce difficilissimo per non dire quasi impossibile adire agli scanni. Del resto auguriamo che tutte le sere si verifichi questo inconveniente; perchè la Compagnia Maresca merita davvero un pubblico sempre numeroso.

L'interpretazione delle *Campane di Corneville* è stata felicissima: quale non si gustò mai prima d'ora a Ferrara. Abbiamo sentito due o tre pezzi che altre Compagnie sopprimevano, per deficienza di voce negli artisti; ma la *troupe* del Maresca annovera tra gli altri due bravissimi cantanti nella signora Tagliapietra (Germana) e nel Ganzari (Grenicheu), i quali furono più volte e meritamente applauditi. Benissimo e applauditissimo il Mastracchio (Gaspare). Interpretò pure con molto impegno la parte di *Marchese di Corneville* il Ferrara.

Una briosissima *Servolina* è stata la signora Polizzy, in cui la opulenza delle forme dà maggior risalto all'agilità delle mosse ed alla grazia delle pose.

Insuperabile per la *vis comica* fu il sig. Orsini sotto le spoglie di Podestà; egli ha fatto sbelicar dalle risa il pubblico co' suoi tratti di spirito quasi sempre di buona lega; addimostrandosi dotato di una prontezza di mente e di un'intuizione artistica ammirabili nella felice imitazione che egli ci presentò del Ferravilla. Tutti gli spettatori lo hanno a più riprese applaudito e chiamato al proscenio.

Il successo veramente colossale fu quello del *can-can*. Sabato si fece ripetere tre volte, ieri sera quattro: il parossismo toccava il sommo.

(Apro una parentesi, per assicurare lo *spiritoso Ruminante* dell'*Annunciatore* che non descriverò minutamente siffatto ballo. Egli che ieri asseriva di ridere *saporitamente* leggendo le mie descrizioni di certe feste di ballo, in questo caso si sentirebbe sconquassar per le risa l'adiposa epa, se soltanto ne dessi qualche cenno un pò particolareggiato. È bensì vero che il *Ruminante* in discorso potrebbe cavarsela dicendo come certa *plastica* gli muova lo stomaco; ma io gli ricorderò semplicemente che anche la volpe chiamava *acerba* l'uva che non poteva prendere. Non gli par giusto?)

La *mise en scène* sempre ricca ed elegante. *r. c.*

Questa sera alle 8 1|2 prima rappresentazione della *Corte d'amore* operetta in 3 atti del Maestro Palmier, nuova per Ferrara.

Telegrammi e BOLL. METEOR.
Vedi quarta pagina.

La commemorazione del XVI Marzo

Preg. Sig. Direttore

Un ampolloso manifesto, affisso alle cantonate dalla Società dei R. dalle P. B., annuncia che la commemorazione del XVI marzo avrà luogo domenica XVIII.

Per ben 17 anni io ebbi l'alto onore di organizzare la mesta e patriottica cerimonia, e se ne cedetti l'iniziativa alla Società predetta per tante ragioni, che qui è inutile accennare, ho inteso però che tale Società non postergiasse mai il dovere imprescindibile di rispettare le tradizioni, la storia e la consuetudine di commemorare, cioè, il luttuoso anniversario precisamente il giorno XVI, e non altrimenti.

Invece prevale, negl'incorreggibili capi della Società dei Reduci delle P. B., la smania di mutare l'ordine legittimo e sacro delle date e de' fatti: e, immemore della seria opposizione sorta negli scorsi anni contro così fatto deplorabilissimo capriccio, e della loro resipiscenza poscia manifestata, quest'anno vogliono nuovamente tornare ai loro indegni propositi promuovendo la commemorazione per il XVIII marzo, con lo specioso pretesto che è giorno di *domenica* e che tutti i cittadini sono liberi di prendervi parte, appunto come si trattasse d'una processione qualunque!

Nè vale l'addurre, come attenuante, la coincidenza d'altre cerimonie: questa del 16 Marzo deve compiersi in modo solenne e indipendentemente da qualunque altra, quale che sia il suo patriottico carattere.

Debbo quindi protestare, io, antico iniziatore e organizzatore per lo spazio di 17 anni della commemorazione del XVI, contro il biasimevole spostamento di cui intende, rendersi colpevole la Società dei R. dalle P. B.; come protesto altamente anche a nome di tutti quegli onesti cittadini, **che non sono ancora corrotti e che sanno ancora entusiasmarsi per le grandi e patriottiche memorie.**

La Società dei R. dalle P. B., qualora insistesse nelle sue mire inqualificabili, dimostrerebbe ancora una volta di voler calpestare i suoi sacrosanti doveri e di obliterare quelle «patriottiche memorie», delle quali, a parole, si dichiara, nel suo recente manifesto, tanto tenera, per incoraggiare la profanazione delle tombe con le scandalose baldorie festive, indegne di una popolazione veramente civile.

Ferrara, 11 Marzo 1888.

Sottero Ceccoli

PACIFICO CAVALIERI Direttore responsabile
(Tipografia Bresciani)

Telegrammi Stefani

Innsbruck 11 — Il treno imperiale è passato stamane alle ore 5 ant.

Monaco di Baviera 11 — Il treno imperiale è giunto, alle ore 8,30

La regina madre e il conte di Pappenheim aiutante di campo del reggente e il reggente e il ministro di Prussia salirono nel vagone.

L'imperatore ricevette la madre che rimase alcuni minuti coll'imperatore e l'imperatrice. L'imperatore si affacciò allo sportello chiuso e salutò i dignitari presenti alla stazione.

L'imperatore ha fatto un ottimo viaggio; ripartì alle 8,30 salutando la folla che lo acclamava. Arriverà a Charlottenbourg circa alla mezzanotte.

Berlino 11 — L'imperatore Federico arriverà stasera a Westen presso Charlottenbourg. Un padiglione addobbato a lutto fu costruito fra le rotaie e la stazione in modo che l'imperatore possa scendere dal vagone e salire in vettura senza esporsi all'aria.

Non si farà alcun ricevimento alla stazione. I Sovrani si recheranno direttamente in vettura al castello di Charlottenbourg. Un picchetto di guardie precederà e seguirà la vettura. I ministri partirono a mezzogiorno per Lipsia onde recarsi ad incontrare i Sovrani.

OSSERVATORIO METEORICO DI FERRARA

Giorno 10 *Marzo*

Altezza barometro a 0° media mm. 757,1
« e al mare « 759,2
Temperatura minima 7° 3 ore 7 ant.
« massima 13° 0 « 1 pom.
« media 10° 0
Umidità relativa media 79.
Nebulosità media 10|10 nuvolo: goccie pioggia alle 4 1|2 pom.
Vento SW,NE,NW deboli.

Giorno 11 *Marzo*

Altezza barometro a 0° media mm. 752,9
« e al mare « 754,9
Temperatura minima 8° 8 ore 8 ant.
« massima 12° 0 « 3 pom.
« media 7° 5
Umidità relativa media 83.
Nebulosità media 8|10 nuvolo-sereno; pioggia alle 10 pom. e ad intervalli la notte.
Vento; E,NE deboli.
Altezza di acqua caduta dalle 9 ant. alle 9 ant. del 12 mm. 7,7.

Giorno 12 *Marzo*

Ore 9 ant. barometro a 0° mm. 745,4.
« termometro 7° 4.
« aspetto dell'atmosfera: nuvolo, goccie di pioggia.
« vento W debole.
Temperatura minima 0° 2 ore 6-8 ant.

ESTRAZIONI DEL LOTTO

del 10 *Marzo*

Venezia . .	83	36	22	1	64
Firenze . .	84	25	60	88	78
Bari . .	83	66	81	71	24
Milano . .	10	24	46	4	66
Napoli . .	14	55	6	78	57
Palermo . .	2	15	32	54	45
Roma . .	67	44	17	66	26
Torino . .	67	80	29	66	14